

Moto In Fuoristrada



Talebanata Rallystica Toskana!

Sabato 5 Aprile 2008 - Di Mauro Mancini

Questa esperienza è stata bella anche perchè vissuta in tanti modi diversi dai partecipanti... Ma posso raccontarvi la mia: 300 Km sono stati così scorrevoli proprio perchè affidati alla navigazione con la mappa. 50 moto cominciano a essere proprio tantine, e nonostante gli inconvenienti siamo rientrati comodamente nei tempi previsti. All'arrivo, preso possesso dei confortevoli bungalow, tutto intorno persone; chi si saluta, nuovi e ritrovati, chi passa ai raggi x la misteriosa cartina, chi commenta le moto, chi non perde tempo a rallegrarsi con un nutrito aperitivo. All'ora di cena continuano ad arrivare partecipanti e il ristorante comincia a dare segni di cedimento.

Gli improvvisati camerieri cominciano a vagare spaesati per la sala chiedendo: "Chi lo mangia questo? Queste pizze non le ha ordinate nessuno?" ecc ecc insomma un disastro. Alle 23.30 gente ancora aspettava da mangiare, ma la prendiamo tutti a ridere. In pieno possesso delle facoltà dell'alcool il tono della voce si fa più alto e c'è chi da spettacolo. h 03.00 circa, con gli ultimi ritardatari barcolliamo fino alle casette (claudio in moto a momenti si tuffa nel porticciolo..... che brivido). Insomma non faccio neanche a tempo a chiudere gli occhi che è tempo di rallystica. Finalmente.. il rituale della foto di gruppo è con i colori di un'alba spettacolare. Nel trasferimento proprio non riesco a immaginarmi come e cosa sarebbe stata questa storia dell'orientamento. La partenza è a scaglioni di 4/5 moto ritmata da Gino.

Iniziamo; e sembra esserci un po' di timidezza, bene, mi propongo proprio come primo a rompere il ghiaccio, faccio finta di partire a manetta proprio come in un rally. In quel momento mi trovo davanti un territorio inesplorato, una cartina plastificata, indicazioni di supporto... no cellulare no gps o diavolerie simili. CHE FIGATA! Tempo zero e già chiediamo ragguagli al nonnetto nell'ape .. anziani simpaticissimi e dispostissimi a dare una mano. Siamo finiti pure in un casolare dove Antonio ha chiesto indicazioni persino dalle signore affacciate alla finestra!! Nel gruppo c'è chi conosce il territorio e va sicuro, chi invece tentenna sulle indicazioni, che si sposavano perfettamente con la cartina.

IL giro era diviso in tre tappe: da Lucignano il primo ritrovo a Pienza entro mezzodi, un boccone e via, secondo ritrovo a Celle sul Rigo entro le 15.30, un morso a una pizza sublime e via! Arrivo a Montali entro le 20.00. Ad ogni ritrovo la consegna delle indicazioni dettagliate della tappa successiva. Impeccabile!! Scorrono intermezzi tra soste fotografiche, con panoramiche mozzafiato; e riposini rigeneranti. Per Fabio è il mozzo della ruota posteriore a dire basta. e si risolve grazie a Giampiero e Umberto con il furgone. Grandi! Max scivola e Francesco gli fa da spalla, Riccardo buca e mentre facciamo quello che c'è da fare Gino chiama tre volte: "Allora avete finito? Maremma, ma quanto vi manca?" e all'ultimo due moto ripartono una a spinta e l'altra con i cavi. Inconvenienti che però non hanno impedito al gruppo di andare avanti, grazie alla collaborazione e al reciproco sostegno che non mancano mai!!

Alcuni sono scivolati senza conseguenze perchè era facile distrarsi, con tutti quei panorami e dopo un po' di Km non era da sottovalutare anche il più innocuo dei brecciolini! Capitava che ti ritrovavi solo, o se ti andava seguivi piccoli gruppetti, o provavi a sfondare la cartina trovando la scorciatoia che tagliava la collina (ci ho provato ma senza successo). Comunque andavi la soddisfazione è stata comune. Da Montali si è scesi giù tutti assieme per una stradina sottobosco a fondo di terra, che con radici e sassi non troppo sporgenti ha strappato un sorrisino anche a chi piace la guida più tecnica. Ormai scorreva la strada del rientro sotto le ruote, un lungolago, curve e curve goduriose, un tramonto surreale veramente magico. L'essere in 40 motociclisti convinti; e una sottile pioggerellina che pizzicava il naso. E' una cosa che mi ha lasciato il segno

GRAZIE DAVVERO.

Mauro Mancini



Sabato 5 Aprile 2008 - © Moto in Fuoristrada - Un Gruppo di Amici!
info@motoinfuoristrada.it



Moto In Fuoristrada



Talebanata Rallystica Toskana!

Sabato 5 Aprile 2008 - Di Riccardo Macri

L'idea sognante di un percorso in fuoristrada attraverso Umbria e Toscana era e rimane per me più eccitante dell'averlo fatto: le dolci colline di verde brillante, le piste smaltate di brecciolino bianco su cui il silenzio e il vento dominano da sempre, vecchi Castelli arroccati ora trasformati in pittoreschi borghi, sono il sogno di ogni endurista. Quest'idea si è trasformata in una splendida, assoluta, polverosa, giornata a cavallo della nostra moto, grazie a Gino Chiuppesi, abitante e profondo conoscitore di questi luoghi.

Arriviamo a Tuoro sul Trasimeno appena scomparsi gli ultimi raggi di sole ad ovest del lago. Gianluca ed io ci siamo dati appuntamento in autostrada all'altezza di Fabro, il faro a forma di lanterna del Ktm 950adv è inconfondibile, ci siamo divorati l'ultimo tratto di asfalto fino a Chiusi. Siamo tra gli ultimi ad essere arrivati al campeggio Punta Navaccia sul Trasimeno, siamo un po' tesi ed affamati, dobbiamo prendere posto nei bungalow, ma non sappiamo dove andare, salutiamo i primi compagni di avventura, qualcuno ci dà indicazioni approssimative e, infatti, ci perdiamo per il campeggio, andiamo bene, dovremo trovare 200km di fuoristrada per Toscana e Umbria e riusciamo a perderci in un campeggio, però non avevamo la mappa del camping, unica consolazione. Sul viale dei prefabbricati ci sono moto di ogni tipo, delle splendide gs80 Parigi-Dakar fanno bella mostra di sé, le avevo viste solo in un vecchio filmato della Parigi-Dakar degli anni '80, condotte dal leggendario Auriol.

Il viale conduce in riva al lago, nel buio è impressionante, l'acqua è immobile e sopra un sottile strato di foschia, il silenzio è assoluto. Ci sistemiamo rapidamente e ci avviamo ancora vestiti da viaggio impacciati verso il ristorante: dal silenzio del campeggio disabitato un chiassoso vociare ci investe, disorientato il mio sguardo cerco qualche viso conosciuto, saluto Fabio, con cui avevo fatto un breve giro lo scorso week end, mi sento già meno fuori luogo, poi Gino e poi Macs, Mauro, ancora tanti visi conosciuti all'ultima Endurata Ghiacciata di Gennaio. Mi sento finalmente a casa, stanco, ma a casa. Facciamo conoscenza al tavolo con i nostri coinquilini di bungalow, Riccardo e la sua ragazza, Sergio. Ci saziamo di moto, rally, africa, lunghi viaggi attraverso paesi lontani e di un disordinatissimo ma buon pasto, il ristorante non si aspettava 50 persone contemporaneamente e aveva a disposizione solo un cameriere... Storditi dal viaggio, dal vino rosso e dalla gran confusione in pochi minuti stiamo sotto le coperte sognando l'avventura.

5 Aprile 2008 inizia l'avventura: rapida vestizione, mappa sistemata dalla sera prima con le fascette, con del nastro adesivo, con delle mollette, tutte le moto sono vestite di un pezzo di Italia tra Umbria e Toscana, brontolano appena accese, i piloti assonnati e intorpiditi dal freddo ultimano i preparativi, albeggia sul Trasimeno. Per riscaldarmi inforco la Moto e raggiungo la riva per apprezzare i primi colori del lago, faccio due scatti. Dopo pochi minuti siamo tutti al bar per una frugale colazione, Gino ha fretta, non scende a compromessi, con nessuno. Come un recinto pieno di cavalli imbizzarriti cui viene aperto il cancello, improvvisamente un branco di motocicli si riversa furiosamente fuori dal campeggio. Si parte, non prima di aver unito il gruppo per le foto di rito, ci vuole un grandangolo spinto, siamo troppi...l'acqua tinta dai raggi ocra dell'alba è lo sfondo. Rapido trasferimento fino a Lucignano con la superstrada che passa tangente al lago, sono un po' nervoso, è la mia 5' uscita in fuoristrada, non so cosa aspettarmi, la difficoltà del percorso, l'ansia di perdersi, fanno da contraltare alla grande emozione di percorrere alcune delle più belle strade del mondo, la cartina sbatte violentemente sul cupolino della mia 990, il cerotto applicato la sera prima non basta in velocità, faccio l'ultimo tratto con la mano sinistra a tenere fermo quel fazzoletto d'Italia sul cruscotto della moto.

Ci fermiamo, all'inizio non capisco, poi vedo da un bivio partire uno sterrato: "Ecco, ci siamo, ma come facciamo?", Gino raggruppa manipoli di motociclisti come se fossero alunni al primo giorno di scuola da assegnare ai rispettivi banchi, al "Vai!" di Gino il gruppo di Macs e Mauro partono come forsennati, "Oddio" mi dico "Così io mi ammazzo!", "ma che importa io vado piano...sì ma... uff e se mi perdo i compagni? Su sta cartina non è che si capisca un granchè...".Parto con Gianluca e Carlo...."Ora lo facciamo nero.... sto qua con il gs dove crede di andare?" penso scherzando tra me e me... "Via!!!" strilla Gino, primo sterrato fa ancora freddo, andiamo adagio, per ora tranquillo come me lo aspettavo...poi Gino ci ha già dato qualche indicazione per non perderci. Strada bianca, brecciolino divertente, diversi bivi, ci manca poco che non faccio un frontale con un'auto mentre derapo in curva...qua e là ci uniamo con altri motociclisti che incontriamo durante il tracciato....Gino è impegnato a prenderci in giro, ci indica una strada poi lui scompare da un'altra....a un certo punto mi convinco che un partecipante, un signore col Pegaso, sia una spia di Gino che oltre a controllare il regolare svolgimento del giro sia impegnato a depistare i partecipanti.

In largo anticipo giungiamo a Pienza, un'orda di motociclisti invade in breve la cittadina che fino a quel momento si era appena svegliata, a gruppetti di 3-4 entriamo nei bar, tavole calde per un caffè, un trancio di pizza, un vero assalto, in molti ci chiedono se è un raduno, "E' un rally!", rispondiamo noi...Alla fine bivacco davanti la coop di Pienza, assediamo l'entrata con le moto, poi tutti dentro, fuori il supermercato dei barbari consumano già un selvaggio pasto di enormi pagnotte farcite delle specialità locali, poi il gran riposo: Mauro dorme in bilico su un muretto, un altro partecipante giace immobile con una pezza bagnata in viso appoggiato ad una colonnina...Gino arringa la folla di centauri con le nuove indicazioni...Si riparte. Sarò onesto: senza seguire Gianluca o altri partecipanti mi sarei perso una decina di volte. Da Pienza una sterrata porta in aperta campagna, poi sempre diritto, la cartina dice a sinistra, ma vanno tutti a destra...che dire? Un monito per le elezioni politiche imminenti? Ok, si va, poi però la strada dovrebbe, da cartina, diventare asfalto, e invece ancora sterrato, vabbè ci rinuncio... Un valoroso partecipante, Fabio, soccombe sulla pietraia che sale a Radicofani, causa rottura cono della corona sul mozzo del suo lc4, tipica avaria, assurda dei KTM. Come un capitano rimane a guardia della sua nave mentre essa affonda, così Fabio, ostinatamente, attende al capezzale della sua moto altri motociclisti che, generosamente, si offrono di andare a prendere i carrelli al campeggio per soccorrerlo, un altro esempio di come affrontiamo questi Tour. La rocca di Radicofani è espugnata!

Conquistare il paese natio di Gino è una formalità, la viuzza che sale a Celle sul Rigo diventa in breve un ingorgo di moto e piloti, gli abitanti del paese sembrano abituati, facciamo conoscenza con i decani del luogo, qualcuno mangia un buon pezzo di pizza, Gino distribuisce le ultime indicazioni del Rally. La provinciale porta a guisa di montagne russe verso San Casciano dei Bagni, da là uno

sterrato porta verso Fabro, oltre l'autostrada verso il trasimeno: curve controcurve, sembriamo assatanati nei dintorni di Parrano, sbagliamo tutti strada...indietro a manetta, ma...sento dietro la moto che vibra un pò...mi fermo: ovviamente la sfiga vuole che su 60 moto io debba bucare, ma il mio K è un po' sfigato lo so, ci ho fatto l'abitudine e gli voglio bene per questo, ha bisogno di qualcuno che gli stia vicino, vado di Fast, la ruota ridiventa di pietra. Riparto. A qualcuno è andata peggio: arriviamo con Gianluca giù per un sentiero ghiaioso dove un gruppo di motociclisti è fermo, Gino è dentro, Macs è caduto e a parte qualche abrasione sul corpo il suo gs1200 ha avuto la peggio, si è rotto il paracilindro di serie della grossa bicilindrica bavarese, rotti anche specchietto e parabrezza, con un po' di nastro e l'aiuto del buon Carlero riparte.

Arriviamo a Tavernelle, io da quando ho forato non ci sto tanto più con la testa e seguo passivamente Gianluca, ho paura che da un momento all'altro succeda qualcos'altro.. come prescritto dall'etichetta del fast mi fermo al primo benzinaio a gonfiare la camera d'aria, mi incammino con Mauro verso il castello di Montali, siamo tra i primissimi...no, troppo bello, di nuovo dietro la ruota vibra, peggio di prima, ora sto veramente a terra! E ora viene lo spirito di gruppo di questi fantastici ragazzi, Mauro vuole riaccompagnarmi a Tavernelle, vi premetto che Mauro è la seconda volta che lo vedo, non ci siamo mai scambiati oltre il saluto, due parole, ma lui mi accompagna a trovare un gommista che, ovviamente di sabato pomeriggio è chiuso... Non rimane che cambiare la camera d'aria: "Come?" interrogo io "Ho leve e una camera di riserva" ribatte Mauro subito. Tentenno un po', ma poi mi convinco che è l'unica soluzione, anche se non l'ho mai fatto... però me lo sentivo, prima di partire per l'Umbria mi ero studiato come cambiare la camera, segno del destino.

Sopraggiunge Carlo, che stava rimettendo in sesto il cavallo di Macs, mentre cominciamo a smontare la ruota: mi aiutano a smontare, stallonare, tirare, spingere, Carlo mi accompagna due volte in moto con la mia ruota sulla mia testa dal benzinaio con la pompa d'aria compressa....grazie ragazzi! Finalmente arriviamo al Castello di Montali dove da un'ora e mezza gli altri ci stavano aspettando. Il tour volge al termine, ci riavviciniamo in off al trasimeno che adesso ci regala il tramonto più bello che abbia mai visto: in genere sul mare la luce del sole che cala si disperde all'orizzonte, è solo un'aureola rossa che dirada in un bellissimo arancio poi giallo, viceversa il trasimeno rinchiude il sole nel suo bacino, si colma della sua luce calda, le nuvole s'incendiano, l'acqua specchia il cielo infuocato... sembra un vulcano in eruzione, fantastico!!!! Un temporale saluta la fine della giornata e, purificatore, monda questi coraggiosi motociclisti della fatica, del sudore, della polvere, della tensione accumulata durante la prima edizione del Rally di Toscana. Al prossimo anno!!!

Riccardo Macri

